

Incontriamo il regista che da domani sarà a Fabbrica Europa con il poema omerico in versione attualizzata



**CALIPSO E PENELOPE**

Due interpreti dell'*Odissea* di César Brie in scena domani a Fabbrica Europa. Sopra: il regista



Visioni  
d'Argentina

**Alla Leopolda**

In memoria di Kagel un tedesco in Sudamerica



Mauricio Kagel

OGGI al festival Fabbrica Europa che si tiene alla Stazione Leopolda trionfa la musica contemporanea. Importante è l'omaggio all'arte del grande compositore tedesco-argentino Mauricio Kagel, autore di una doppia popolarità espressiva: una sudamericana, ritmica esuberante e una tedesca vigorosa ed eclettica. Alle 20 sarà proietta-

# d'Argentina

## César Brie: "Odissea storia di migranti"

ROBERTO INCERTI

«**S**e riesco a far ridere, riuscirò anche a commuovere». Nel teatro del regista, maestro argentino César Brie convivono arte e politica, metafore e grandi storie, mito e attualità. «Non mi prendo mai sul serio: se nel teatro non c'è dissacrazione diventa una chiesa, quindi finisce tutto. Voglio un teatro che non sia solenne, che si avvicini a un'opera buffa». Brie col suo "Teatro de Los Andes" sarà la star del festival Fabbrica Europa. Domani e sabato alle 20 andrà in scena l'entusiasmante, ironico, epico *Odissea* (info 0552638480 e 0552480515).

La sua sarà una *Odissea* contemporanea.

«Lo spettacolo si svolge fra canne appese. Si aprono, si chiudono, ruotano, si spostano avanti e indietro. Creano strade, case, boschi, prigioni, muri. Diventano un'allegoria per descrivere la situazione della Bolivia di oggi, di migliaia di persone che sono costrette a lasciare la propria terra in cerca di un futuro migliore. Lo spettacolo parla di profughi in viaggio, attori veri di un'*Odissea* contemporanea nel segno della globalizzazione e della perdita di radici».

Nel suo teatro non c'è realismo, le tragedie di oggi sono viste attraverso l'arte, il mito.

«È vero, io parlo della contemporaneità attraverso allegorie, le mie opere sono viaggi all'interno dell'uomo. Nel 2002 realizzai uno spettacolo che parlava del terremoto della Bolivia, sarebbe attua-

lissimo riproporlo oggi dopo quello che è capitato in Abruzzo».

Come ha iniziato a fare teatro?

«Desideravo le donne, ma proprio non ce la facevo a rivolgere loro la parola. Il teatro mi ha aiutato ad essere meno goffo, meno timido. La verità è che ho iniziato a fare spettacoli per poter parlare con le donne. Ma poi il teatro mi ha stregato, intrappolato, e non l'ho lasciato mai più».

Nel '72 il regime militare in Argentina la costrinse col suo gruppo teatrale a trasferirsi in Italia.

«L'esilio ha segnato il mio percorso artistico. Di quel periodo è stata fondamentale la mia esperienza presso il centro sociale "Isola" di Milano. In seguito, sono stati miei compagni di viaggio il Centro teatrale di Pontedera del regista Roberto Bacci e il festival Armonia a Castiglioncello diretto da Massimo Paganelli».

Lei per dieci anni, dall'80 al '90, è stato sposato con Iben Nagel Rasmussen l'attrice-icona dell'Odin

«Iben è stata una maestra per

**"Inizial col teatro per avvicinare le donne. Poi però la scena mi ha stregato"**

me, Pippo Delbono, Danio Manfredini. Ma poi il mio lavoro è approdato altrove. Io per esempio non mi vergogno a raccontare con semplicità una storia. E' fondamentale che il pubblico capisca ciò

di cui si sta parlando. Una grande estetica può convivere con una trama comprensibile, immediata, capace di parlare al cuore del pubblico».

Qual è il segreto del teatro di César Brie?

«Raccontare la realtà attraverso la poesia. Non riesco ad essere indifferente alla realtà che ci circonda, ma il teatro è arte, non può essere soltanto cronaca o denuncia. Io interrogo gli attori, voglio che un attore dica una cosa e ne faccia un'altra».

espressiva: una sudamericana, ritmica esuberante e una tedesca vigorosa ed eclettica.

Alle 20 sarà proiettato il film *Ludwig van* (1969). È la prima regia cinematografica di Mauricio Kagel che in questo film in bianco e nero riproduce una visita fittizia nella casa di Beethoven a Bonn. Alle 21.30 ecco lo spettacolo *Tango Alemán* in memoria di Mauricio Kagel. La straordinaria voce di Sonia Bergamasco contribuirà a rendere davvero unico questo spettacolo che si addentra nei labirinti della musica contemporanea. Alle 23 c'è *Mongolia Expedisound*. L'etichetta francese "lot records" ci conduce sulle terre della lontana Mongolia con il progetto *Mongolia Expedisound*, un live audiovisuale etno-electro al ritmo di dub step e trip-hop. Musiche e atmosfere sonore diventano la base di un work in progress. Lo spettacolo far rivivere un viaggio di più di trentamila chilometri, da Marsiglia alla Mongolia, al seguito di una carovana umanitaria diretta ad un orfanotrofio della provincia di Ulan Bator. L'originalità del progetto consiste nelle due facce del viaggio: da una parte la missione umanitaria, costituita da una carovana di camion carichi di aiuti, dall'altra il progetto artistico.